

ESCE «VITA SELVATICA»

Chi fa la guerra a madre e padre ci vuole ridurre a orfani e numeri

di **CLAUDIO RISÉ**

La riduzione di padre e madre, archetipi fondativi del maschile e del femminile, a due numeri o lettere dell'alfabeto, realizzata nella legge francese Taubira sul matrimonio omo-

sessuale, illustra più di ogni discorso l'intenzionalità neutralizzante perseguita dai legislatori della modernità occidentale verso le forze storiche e simboliche dei due generi e la loro (...)

segue a pagina 12



PSICOTERAPEUTA Claudio Risé

► DITTATURA GENDER

L'attacco alle differenze sessuali nasconde il sogno dell'uomo in serie

Esce oggi «Vita selvatica», il nuovo libro di Claudio Risé e Francesco Borgonovo edito da Lindau. Un colloquio sui mali della contemporaneità e sulle nuove ideologie che stanno piegando l'Occidente

Per gentile concessione dell'editore Lindau, pubblichiamo un brano tratto da Vita selvatica. Manuale di sopravvivenza alla modernità (156 pagine, 14,50 euro), il nuovo libro firmato dal celebre psicologo e analista junghiano Claudio Risé e Francesco Borgonovo, caporedattore della Verità. Si tratta di una riflessione sulle condizioni dell'Occidente: si parte dall'esame della crisi in atto (spirituale, economica, politica) per cercare poi di tracciare una via che consenta di superarla e di arrivare a un riscatto, sia come civiltà che come individui. Il brano che riportiamo è dedicato alla cosiddetta «teoria del gender».

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO RISÉ**

(...) collaborazione nell'istituto familiare. L'abolizione di padre e madre è diretta a trasformare la famiglia da cellula vivente della società in categoria burocratica di classificazione degli individui. Col genitore 1 e 2 diventiamo tutti orfani, figli di numeri, e quindi numeri a nostra volta.

Il conflitto Stato-famiglia, ispirato dal programma «più mezzi possibili per fini individuali» (come ha notato

Mauro Magatti sul *Corriere della sera*), è oggi orientato (anche dalle istituzioni europee) a confuse richieste di indebolimento dei due generi, femminile e maschile. Nelle recenti modifiche proposte in tema di famiglia e di educazione a proposito del genere ha un ruolo importante il sistema tecno economico della produzione genetica e procreativa, coi suoi dichiarati interessi per l'indebolimento di ogni aspetto naturale nella vita umana, genere femminile e maschile compresi. È lo scenario mediaticamente celebrato del passaggio al transumanesimo, e del suo programma di scavalcamento della vita e della famiglia naturale. [...]

Le proposte della docente di letteratura inglese di aspirazioni decostruttiviste Judith Butler (autrice tra l'altro di *Undoing Gender*), con la da lei pomposamente definita «teoria del genere», hanno suscitato subito numerose e importanti critiche già nel campo specifico degli interdisciplinari gender studies, nell'ambito dei quali io stesso da decenni mi colloco, coi miei lavori sul maschile e femminile «selvatici», e sulla paternità.

Ad esempio Bryan S. Tur-

ner, fra i più importanti sociologi viventi, prende i lavori della Butler come esempio dell'errore di confondere le proprie opinioni coi fatti, con ciò che esiste nella realtà. L'inconsistenza scientifica dei confusi lavori di Butler è dimostrata in numerosi studi con relative bibliografie, ma non abbiamo qui lo spazio per occuparcene.

L'EQUIVOCO DEI DIRITTI

È significativo però ricordare che la «teoria» di Butler va anche esplicitamente in senso opposto all'importante elaborazione fatta dalle donne col pensiero della differenza femminile, che a differenza della sua «teoria», è effettivamente un pensiero, anche se diverso dal mio. Interessante notare che mentre questa «teoria» viene presentata da centri politici transnazionali in chiave di diritti umani (in particolare quelli delle donne e delle persone omosessuali), il pensiero della differenza valorizza proprio il genere, che Butler vuole «disfare» e distruggere, come lo spazio specifico delle «pratiche di relazione tra donne» e luogo per generare libertà femminile.

Quanto agli omosessuali, a nome dei quali (oltre che

delle donne) vengono presentate queste proposte, essi sono stati presenti e deter-

minanti nell'organizzazione di Manif pour tous a Parigi. Nelle sue comunicazioni, il collettivo ha preso posizione contro il matrimonio omosessuale, cui si è dichiarato non interessato, spiegandone le ragioni, e contro la gender theory, difendendo invece la funzione umana e sociale della famiglia fondata da uomo e donna, e la sua capacità di creare alleanze e legami valorizzando le specificità dei due generi. Hanno anche documentato la notevole quantità di finanziamenti assegnati dalle istituzioni politiche alla Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender), e lo scarsissimo numero dei suoi aderenti rispetto all'effettiva popolazione francese, che è su posizioni diverse.

Le forti prese di distanza delle donne e degli omosessuali, chiariscono come, in realtà, l'appoggio a questa «teoria», e

alla sua proposta di decostruire il genere in quanto libero spazio di elaborazione culturale dell'identità sessuale femminile e maschile, viene soprattutto da grandi fondazioni e istituzioni di varia natura, interessate allo sterminato mercato della riproduzione artificiale e del commercio di parti del corpo femminile (ovuli e uteri in affitto), al declassamento di padre e madre, e alla riduzione di maschile e femminile a un debole «genere neutro», manipolabile da ogni potere economicamente forte. [...]

Il genere, il femminile e il maschile, aspetto culturale dell'identità sessuale, è stato da sempre il luogo dell'articolazione e sviluppo in forme e stili di vita dell'identità

stessa, compresi gli orientamenti sessuali e i loro sviluppi. Per questo, per chi come Judith Butler considera invece maschile e il femminile solo una «recita» («non si è donna, si fa la donna» ha sostenuto), come lei ha imparato nel suo college americano per ragazze ricche dove

recitare è più importante che essere, è decisivo «disfare» il genere, che per il resto del mondo è il luogo affettivo e creativo della declinazione culturale e storica di femminilità e maschilità nelle loro diverse e profon-

de forme.

Quando la storiografia racconta di Cesare come «marito di tutte le mogli e moglie di tutti i mariti» descrive un aspetto «di genere» della peraltro incontestata identità maschile di Giulio Cesare. Così come di un genere elaborato e complesso, fu, ad esempio, lo stile affettivo e di comportamento della regina Cristina di Svezia.

Al di là di questi e innumerevoli altri esempi noti, è interessante che anche nelle saghe, nei racconti popolari e nelle descrizioni di personaggi ordinari di ogni epoca e condizione sociale troviamo che l'identità femminile o maschile si è espressa in ogni tempo anche con comportamenti o sensibilità che presentavano aspetti dell'altro sesso.

NUOVI FONDAMENTALISMI

In molti paesi delle più impervie montagne alpine, a Carnevale i ragazzi si travestono da donne e le ragazze da maschi. Si divertono, ma lo prendono giustamente sul serio, come tutti gli antichi riti dell'inconscio collettivo. Non è una buffonesca teoria sociologica, finanziata da chi occupa il potere. La psiche (oltre alla biologia), ha infatti in sé aspetti dei due sessi, che hanno un ruolo incontestabile tra uomo e donna e nell'armonia della coppia.

Quanto ho appena detto è però da sempre negato dall'altro tipo di fondamentalismo sessuale, quello che (sia pure in modo diverso dalla Butler), sostiene an-

ch'esso che non c'è nessun genere, ci sono i due sessi e il resto è perversione. Anche questa è una visione ideologica, che nega l'ampia ricchezza dell'identità umana, smentita dalla storia, da psicologia, antropologia, biologia, e anche dalla storia delle religioni.

La realtà è più complessa. Bisogna però avere il coraggio di riconoscerla, e disciplinare l'io all'interno dei suoi variegati percorsi.

Confondere e ridurre il genere all'orientamento sessuale, fissandolo poi in una forma precisa e determinata, come propongono le leggi che si ispirano a questa improbabile teoria, equivale a incasellare in una forma burocratica fissa un aspetto creativo, fluido, dotato di molteplici contenuti, e di per sé potenzialmente mutevole nel corso della vita, come ogni altra parte della personalità.

È senza alcun dubbio un'operazione repressiva rispetto alla natura e personalità umane. Le quali, da sempre, vivono continui mutamenti e trasformazioni, anche indotte da quella plasticità del cervello, sulla quale le neuroscienze hanno fornito materiali incontrovertibili.

I neuroni muoiono, ma le cellule cerebrali di contatto continuano a riprodursi fino alla fine della vita, producendo modifiche in comportamenti e aspetti

dell'esistenza anche più profondi delle pratiche sessuali, a seconda degli input che la coscienza immette nel cervello.

Lo «smontaggio» del genere, come è stato notato anche da associazioni omosessuali ed esponenti della cultura, è un'operazione repressiva in quanto nega la piena identità personale e il suo continuo sviluppo. La teoria del genere con la sua negazione dell'autenticità e ampiezza

del campo femminile e maschile, è la reazione del conformismo fobico del politicamente corretto dei college liberal americani alla loro ricchezza e multiformità. Com'è noto alla storia delle culture umane, e hanno ribadito anche l'ampia partecipazione omosessuale a Manif pour tous, le identità maschile e femminile, fondative dell'ampia affettività familiare, non sono affatto ridicibili alle pratiche sessuali degli individui (che rappresentano una parte parziale e mutevole nel corso dell'esistenza della personalità). Ciò, però, è intollerabile per qualsiasi ideologia conformista, tradizionalista o liberal che sia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'abolizione
di padre e madre
ci rende figli
di numeri e orfani
Cioè ancora numeri*

*Dietro l'ideologia
che annulla le identità
si apre il mercato
della riproduzione
artificiale*



ANDROIDI Un'immagine tratta dalla serie televisiva svedese *Real Humans* (2012), ambientata in un universo parallelo. Sotto, la copertina del libro

